

Appunti di viaggio Firenze – Toscana 5-23 dicembre 2013

5 dicembre

Arrivo a viareggio da don **Luigi Sonnenfeld** che ha fatto la scelta di prete operaio sulla "scia" di don siro polito, ora vive presso la chiesetta al porto.

Incontro su *i volti della pace*, scuola popolare versiliese della pace. Ernesto balducci don Beppe Socci, testimoni di pace.

Bruna Bocchini su balducci

Testimone protagonista della seconda metà del novecento. La sua continuità è il primato del vangelo e la sua universalità in rapporto alla storia dell'uomo. Una parola che giudica in primo luogo la chiesa. Critico sulla formazione ricevuta in seminario. Malvisto per la sua attenzione ai movimenti della cultura contemporanea. L'unica cosa richiesta per essere ben accetto era la pietà devozionistica e l'obbedienza. Inseguendo una immagine di chiesa totalmente liberata dal gravame del potere. Profondissimo legame con la pira, lotta con gli operai, dalla parte dei poveri, partecipazione a convegno per la pace e dialoghi sul mediterraneo. Fonda la rivista *testimonianze* per superare la contrapposizione tra cultura occidentale e spirito comunista, tra religione cattolica e religioni orientali. Ricondurre in una chiave unica l'esperienza delle diverse religioni umane. Fonda gruppo di vita apostolica: il cenacolo. Nel '58 allontanato da Firenze e trasferito a Roma dove conosce i teologi del concilio. Processo per apologia di reato per aver appoggiato l'obiezione di coscienza di Gozzini, primo obiettore cattolico al servizio militare in Italia. Valorizzazione del primato della coscienza individuale. Venne condannato in secondo appello. La rivoluzione del concilio è stata compiuta quando al centro viene posto il vangelo. Nel post concilio Paolo VI impose una svolta regressiva del concilio. A Firenze questo assume il volto del vescovo di Florit, legato ad Ottaviani... Florit è uno degli autori della mancata ricandidatura di la Pira e protagonista delle vicende dell'isolotto.

Distinzione tra autorità e potere. Strutture e modalità di potere nella chiesa inconciliabili col senso di responsabilità, dalla *Lettera esplicativa ai fratelli* del '69.

Critica all'ecclesiocentrismo. Occorre guardare la chiesa a partire dal mondo.

Vedi bonhoeffer...la nostra chiesa lotta solo per la propria sopravvivenza, incapace di essere portatrice della parola riconciliatrice. Essere cristiani: pregare e operare la giustizia.

Dalla metà degli anni settanta l'attenzione si sposta sull'impegno per la pace e la teorizzazione dell'uomo planetario. Compito della chiesa è far crescere il mondo e non se stessi, è chiamata a scomparire dentro l'umanità stessa... Dio non è sublimazione essenziale e assoluta delle nostre aspirazioni di potere. Dio si è spogliato, è dove si muore, soffre, spera, piange con speranza...noi non sappiamo chi è Dio.

Morto in incidente di ritorno da una conferenza che aveva tenuto dal titolo: Dio ha le ali.

Don Alessandro Santoro parla di don Beppe Socci

Dopo venti anni dalla morte di balducci noi siamo ancora operai un po' distratti della sua parola profetica, incapaci di scelte forti di cambiamento rispetto a questa chiesa e società nauseabonda. Venendo a don Beppe Socci, qualche parola che emerge dai suoi scritti...

Prima parola: *dentro*. Voglia profonda di essere dentro e vivere la compagnia dell'umano. Spogliarsi di quei privilegi, ruoli e incrostazioni che la struttura di riferimento ti butta addosso e ti costringe ad assumere.

Seconda parola: *fedeltà*. Fedeltà profonda alla realtà dell'umano che ti porta a tradire leggi oppressive verso l'uomo stesso. Differenze tra fedeltà e obbedienza. Fedeltà è dimensione dinamica non passiva e statuarica.

Resistenza e ribellione. Nascono dalla fedeltà. E tutto questo con il sorriso. Capacità di costruire comunità fraterne che nel loro modo di essere e di vivere divengono alternative all'impero. La cosa che più mi piace di lui è la sua *autenticità*. Fedeltà a quello che lui è intimamente, non si è costruito addosso quelle sovrastrutture. Non era un uomo costruito. Capacità di portare se stesso dentro la storia e dentro la vita. Non si costruiva un'immagine di sé o un modo di essere. Voler andare alla radice profonda della vicenda di esclusione degli uomini e donne che stanno accanto a noi.

Arrivo alle piagge in serata con Alessandro, dove c'è l'ultima riunione organizzativa per la nascita e la presentazione della mag, cooperativa di mutuo aiuto finanziario.

Giovedì 6

Passo la giornata presso il centro sociale il pozzo alle piagge, dove conosco **suor Stefania Baldini**, dell'ordine delle domenicane che dagli anni settanta lavora a Firenze, in quegli anni decide di chiedere alla congregazione la possibilità di uscire dal convento e abitare insieme ad altre due consorelle in un appartamento della città e vivere così la propria testimonianza di donna, di credente e di suora al servizio delle persone del quartiere e vivendo del proprio lavoro di insegnante. Donna delicatissima, intelligente, libera nel pensiero, vera.

Alla sera incontro **don Fabio Masi**, prete che ha vissuto per i primi anni del suo ministero a Vingone, un quartiere di Firenze vicino a Scandicci, imposta la sua parrocchia in stile fortemente conciliare, appoggia la comunità di base dell'isolotto nel periodo della rottura col cardinale Florit e per questo viene temporaneamente scomunicato per sei mesi, dopo esser stato riabilitato viene inviato a Bagno a Ripoli dove ancora oggi si trova. Prete di grande cultura, cordiale, molto aperto, con Alessandro, Stefania e d Giacomo ha ultimamente scritto una lettera al vescovo sulla questione della condizione degli omosessuali nella chiesa chiedendo che ci sia un confronto ecclesiale disposto a prendere in considerazione pratiche di accoglienza verso queste situazioni, per questo sono ai ferri corti con l'istituzione ecclesiastica.

Venerdì 7

Nel pomeriggio incontro presso la **comunità dell'isolotto** dove una ventina di loro si sono ritrovati per organizzarsi sulla preparazione della veglia di natale, bel clima di collaborazione e corresponsabilità, spirito di compartecipazione, assenza di un unico leader personalistico, tutti si collabora per realizzare qualcosa di comune.

In serata cena presso la mensa universitaria con d ale, d andrea bigalli e don ciotti, a seguire incontro in memoria della morte del magistrato Antonio caponnetto. Parlano: Maria Grimaldi che ha curato la raccolta di alcuni suoi scritti, Luigi cotti, enrico della bandabardò, Alessandro Santoro, e il figlio massimo caponnetto. Serata interessantissima che riporta alla memoria l'impegno per la legalità e la giustizia, la necessità di non dimenticare.

Sabato 8

Giornata all'eremo di **san pietro alle stinche** dove ci ha abitato per parecchi anni padre giovanni vanucci. Ora ci vivono padre Eliseo, p. Lorenzo e p. Giancarlo Bruni. Oggi c'era anche andrea schnoller che ha tenuto un seminario sulla meditazione profonda e la preghiera silenziosa con momenti di riflessione e esercitazione di pratica meditativa.

Nel tardo pomeriggio alle piagge incontro di d ale con un gruppo di Gorizia accompagnato da (don) andrea bellavite. Riporto alcuni momenti del discorso di d Ale:

La comunità delle piagge si trova in un territorio che si colloca come estrema periferia nord ovest di Firenze. Caratterizzata da dissesti urbanistici politici concentrati. Si tratta di un quartiere di nuova edilizia popolare partito negli anni ottanta. Si costruiscono palazzi a forma di nave (lo stesso progettista che a Scampia progetta le vele...fantasioso vero?!) su un territorio stretto e lungo incastrato tra autostrada, viadotto dell'indiano, zona di sicurezza per esondazione del fiume Arno (interdetta alla lottizzazione sino a quel momento per pericolo di dissesto idrogeologico). Sino a prima c'erano draghe, campi, arenarie. C'era pure un inceneritore nella zona, e al momento della costruzione per livellare il terreno vengono usati i residui della bruciatura dei rifiuti e tutto il materiale di avanzo della discarica coprendola con un metro e mezzo di terra e materiale di riporto.

Si ottengono così tremila appartamenti che vengono abitati per la stragrande maggioranza da persone del sud Italia, oppure sfrattati. Per i primi dieci, quindici anni c'è assoluta assenza di servizi alla persona, anche quelli minimi.

Attualmente la situazione è così composta: 9000 persone più circa 3000 cinesi, i due terzi delle famiglie sono seguite dai servizi sociali, il 75% dei giovani sotto i 25 anni fa uso di hashish o marijuana, il 50% di stupefacenti, un terzo della popolazione fa uso di psicofarmaci. Il 90 per cento dei ragazzi dopo la terza media chiude la propria esperienza scolastica, il reddito medio mensile è di 620 euro a testa.

Si tratta comunque di un quartiere ad alta densità umana che costituisce una possibilità di laboratorio per favorire processi di liberazione, riscatto, redenzione. "Non arrivi mai a sera pienamente contento di quel che hai vissuto ma la consolazione che spero mi potrete invidiare è quella di avere un rapporto vero con le persone che non è filtrato dal ruolo o costruito da un meccanismo di assistenzialismo, conosci davvero quello che vivono e che pensano, ti fai completamente pane con e per loro".

Il territorio è abitato da una cultura mafiosa (non semplicemente da famiglie che appartengono a questo orizzonte di vita) che inficia la possibilità di una relazione diretta. Ho sentito sin da subito la necessità di spogliarmi di tutto ciò che sa di privilegio per immergermi profondamente nella realtà di questa gente, per essere battezzato nella sua stessa umanità.

Ho preso alcuni principi cardine per la mia esperienza da alex langer, ad esempio: essere più lenti, più profondi e più soavi. In questa terra bisogna entrare avendo l'accortezza di togliersi i sandali. Interpretazione della vicenda di mosé presso il rovetto ardente: Quel che è sacro non è il rovetto in sé, bensì quel pezzo di terra che c'è tra dove lui (Mosé) si trova e il rovetto. Ovvero, il sacro è quanto si trova nel pezzo di strada tra dove tu ti trovi e dove si trova il tuo sogno, il tuo vero desiderio. Per poter davvero amare ciò che si desidera bisogna togliere tutte le sovrastrutture, preconcetti, e aggettivazioni con cui arrivi quando incontri qualcuno o qualcosa.

Si sta dentro una realtà assumendo il più possibile quello che lì vive la gente che incontri, son passato dall'obbedienza al Dio e alla verità che mi hanno buttato addosso o che mi sono costruito io all'obbedienza a quell'umano in cui mi sono immerso, imparando poi a diventare fedele e naturalmente e serenamente disobbediente alle leggi del branco.

Scoperte fatte abitando il marciapiede della storia delle persone:

Tenerezza, fede laica, la resurrezione come evento reale nella storia, ricostruire legami di soggettività e consapevolezza.

Il percorso delle piagge si può così riassumere: de-costruirsi (cosicché tutti accettino tutti); costruire consapevolezza di sé come soggetto; acquisire strumenti per leggere la storia, un alfabeto per interpretare il presente; rimettere l'uomo in piedi, ridargli dignità (vedi Gesù con Lazzaro...scioglietelo e lasciatelo andare) e questo compiuto come azione di reciprocità, ovvero: hai davvero rimesso in piedi l'altro se nel medesimo tempo hai la consapevolezza di esserti rimesso in piedi anche te! Occorre capire che non si tratta di metterci a servizio dei 'presunti o reali' bisogni degli altri ma di svelare insieme quelli che sono i reali desideri e le autentiche intenzioni. Infatti se soddisfo il tuo bisogno io continuo a renderti schiavo del mio assisterti. Solo quando abbiamo scoperto insieme i desideri e le

intenzioni comuni che ci abitano possiamo fare progettualità. In questo momento vedo tre coordinate: la scuola e per scuola intendo tutto quello che viviamo; economia e finanza in forma autogestita e comunitaria; il lavoro come esperienza di cooperazione; la dimensione spirituale non come aggiunta o cappello ulteriore ma realtà che attraversa tutto quello che si vive e si cerca di costruire insieme.

Avverto che quello che sono è sovrabbondante rispetto a ciò che qui è possibile vivere.

Domenica 9

Mattinata, pranzo e primo pomeriggio alla comunità di Santomato Pistoia da **don Paolo Tofani**. Esperienza bella, rasserenante e di grande respiro comunitario. La celebrazione ha toni gioiosi, accoglienti, preparata comunitariamente lungo la settimana, la riflessione dopo il vangelo viene preparata e tenuta a turno da una o più persone della comunità. Oggi era 'la volta di' una donna, nonché responsabile di libera Pistoia. Ha sottolineato la radicalità di una Parola che sceglie di cadere nel deserto su Giovanni il Battista e non sulle diverse forme di potere politico e religioso del tempo. Una parola disarmata dalla logica del privilegio e spogliata di ogni aggettivazione sacrale. La forza e il richiamo alla conversione presente nella voce di Giovanni che grida nel deserto ci chiede ancor oggi di liberarci dall'indifferenza e dalla tiepidezza che nutriamo verso tutte le forme ostentate o subdole di potere: la dittatura della finanza-mercato sulle nostre economie domestiche, lo strapotere delle banche, la politica militare, il sostegno alla fabbricazione di armi, le acrobazie diplomatiche di una chiesa che non sta dalla parte degli ultimi che non ha il coraggio di spogliarsi di se stessa per servire davvero l'uomo, l'arroganza di avere il possesso della verità presumendo di doverla imporre ad altri...

Durante il pranzo comunitario si è parlato con don Paolo e alcuni membri della comunità del loro progetto di comunità locale, sinodale. Una comunità cristiana autogestita dove ogni carisma laicale è sostanzialmente (e non solo formalmente) riconosciuto e valorizzato, giungendo alla suddivisione di responsabilità pienamente affidate a gruppi di laici, a questo punto la figura del prete è quella di essere possibilità di sintesi e coordinamento ma senza un ruolo tipicamente clericale di accentramento delle mansioni e delle differenti responsabilità. Paolo giunge ad affermare che questa comunità sarebbe tranquillamente in grado di autogestirsi a tutti gli effetti e che non avrebbe alcun problema se la comunità nel suo insieme arrivasse a riconoscere all'attuale rappresentante laico della comunità la facoltà di presiedere la celebrazione dell'eucaristia...

Lunedì 10

Incontro all'eremo di Mosciano con **don paolo Giannoni**

Prete diocesano che dopo trent'anni circa di parrocchia decide di intraprendere la vita monastica andando a stare a camaldoli per qualche anno e da diverso tempo vive in quest'eremo appena fuori Firenze. Insegnante di teologia per diversi anni, la sua posizione è generalmente critica nei confronti della situazione attuale della chiesa anche se la sua posizione nei confronti di quella parte che possiamo definire la chiesa della contestazione o della spinta riformista sul piano delle strutture etico-pastorali è ugualmente particolarmente critica. Ritiene che ci si debba anzitutto rifare al cristianesimo misterico più che a quello militante umanamente, pastoralmente o socialmente parlando. E per misterico intende il riferimento al Cristo così come ci è consegnato dai vangeli, è la posizione mistagogica che dà priorità alle dimensioni spirituali, liturgiche, mistiche rispetto a quelle teologico pastorali o sociali.

Non condivide quindi la scelta operata dai tre preti e dalla suora fiorentina della lettera aperta al tema della omosessualità e la deriva pratico-esperienziale che hanno assunto gli incontri dell'iniziativa nazionale "il vangelo che abbiamo ricevuto"

Nel pomeriggio incontro con alcuni rappresentanti della **comunità dell'isolotto**.

Si è parlato della loro storia iniziata verso la metà degli anni 50 quando don Enzo Mazzi giunge alla parrocchia dell'isolotto, l'inserimento della chiesa nel territorio e nelle questioni più emergenti della popolazione che era composta da gente che si è stabilita in quel quartiere residenziale fatto inizialmente da baracche e poi edifici popolari. Appoggio della causa operaia e della vita in fabbrica, movimento di riforma liturgica con altare rivolto all'assemblea e celebrazione partecipata dell'eucaristia sin dalla fine degli anni cinquanta, inizi degli anni sessanta, quindi prima del concilio... Una serie di posizioni a sostegno di movimenti sindacali per contrastare la chiusura di due grandi fabbriche del territorio li porta ad essere tacciati di faziosità comunista e malvisti anche dall'istituzione ecclesiale, il pugno di ferro usato dal cardinal Florit in occasione della lettera di appoggio all'occupazione del duomo di Parma scritta da don Enzo Mazzi e altri della comunità dell'isolotto porterà alla rottura completa, la comunità continua a vivere la sua esperienza, portare avanti i suoi percorsi e la piazza per circa quarant'anni a partire dal 69 diviene lo spazio della celebrazione. Per ulteriori specificazioni e dettagli sulla storia si può vedere qui: <http://comunitaisolotto.org/Storia/Storia.htm>

In serata alle piagge scuola informale per adulti sulla questione palestinese, ulteriore occasione per conoscere la situazione attuale in quella terra sempre più segnata da contrapposizioni e soprusi, indifferenza o impotenza internazionale...

Martedì 11

In mattinata incontro con **don Giordano Frosini**, teologo, prete con più di ottanta anni di età, è stato rettore del seminario e vicario generale della diocesi di Pistoia ma soprattutto animatore di diversi gruppi ecclesiali, dalla FUCI, ad azione cattolica etc... Mi ha parlato della sua idea di minoranze creative profetiche, comunità locali alternative intese come piccole presenze "minoritarie" che abitano il territorio (a mo' di macchia di leopardo) e affiancano le storie e i vissuti delle persone snellendo e alleggerendo il più possibile le strutture proprie della parrocchia. Ha poi confidato la sua visione attuale della parrocchia, troppo ingessata e irrigidita nelle tradizioni ricevute dal passato, macchina pesante e poco capace di favorire reali percorsi di corresponsabilità e partecipazione. E per finire uno sguardo più ampio sulla radicalizzazione di posizioni conservatrici sia nel clero giovane per un verso e nelle istituzioni gerarchiche per l'altro, del tipo: elezione di vescovi sempre più collegati a posizioni curiali, simpatie ruinate o simili, espressione dei movimenti carismatici integralisti, espressione di potere... Attenzione dice però a non compiere gesti troppo plateali di contrapposizione o trasgressione che divengono un modo, un pretesto per dare ragione a loro... Conclude sottolineando la necessità di resistenza!

Pranzo nel convento dove attualmente vive suor Stefania Baldini (al secolo Leda) e visita del suo convento. Mi parla tra le altre persone a me già note (balducci, vanucci, Tuoldo, la Pira...) di padre Lupi, che mi propongo di conoscere meglio... alla fine piccola chiacchierata con lei in cui mi invita a cercare di creare una rete tra questi movimenti, realtà e persone che stanno condividendo - con sensibilità diverse ma comunanza di intenti di fondo - un nuovo volto di chiesa possibile, più libera, aperta, capace di dialogo e accoglienza, inclusiva, costruttrice di corresponsabilità.

Nel pomeriggio incontro con **don Marco Natali** a Prato. Prete di 67 anni. Molto impegnato sul sociale, all'interno della parrocchia ha una mensa di distribuzione giornaliera di pasti e un dormitorio con circa quaranta posti, gestito da volontari. Da pochi mesi ha creato una cooperativa di lavoro con sei soci lavoratori che hanno lavorato per anni da dipendenti sino all'anno scorso e ora sono disoccupati. Scuola di italiano per stranieri nei locali della parrocchia, la sua parrocchia è

principalmente abitata da cingalesi, pakistani, indiani... e inoltre a Prato c'è una fortissima comunità cinese che crea una vera e propria chinatown. Negli anni addietro - e anche ora - ha seguito la realtà di libera e quindi i percorsi di legalità e giustizia. Ora traduce e continua questo suo bagaglio di esperienza organizzando incontri, laboratori, spazi di confronto e formazione nelle scuole.

Mercoledì 12

In mattinata con alcuni ragazzi venuti dal gruppo Abele di Torino, giro del quartiere le piagge accompagnati da Angela una componente della comunità di base di d'ale. Ci portiamo sino al vecchio inceneritore dove è stata creata una cooperativa di riciclaggio e riuso di materiali abbandonati. È una delle cooperative interne alla realtà delle piagge.

Nel pomeriggio sino a sera vado da **Antonio vermigli** della **casa della solidarietà di rete radié resh**, realtà nata con il desiderio di creare dei momenti e degli spazi di condivisione, crescita condivisa e sensibilizzazione tra persone diverse che partendo da una appartenenza cristiana condividono le tematiche dell'attenzione al mondo internazionale, alle dinamiche della globalizzazione, agli slanci per la giustizia e la fratellanza con una particolare attenzione all'America latina. Prima della cena momento di ascolto del vangelo e condivisione della meditazione su di esso.

Giovedì 13

In tarda mattinata giunge alle piagge **don Andrea Bigalli**, si fan due chiacchiere insieme. Prete dal '90, dopo aver fatto vice parroco a Certaldo per alcuni anni, si è immerso nella realtà caritas e nell'insegnamento, ora da tredici anni è parroco di una piccola parrocchia fuori Firenze, Sant'Andrea in Rupertina e responsabile regionale di Libera. Si è un po' parlato della sua parrocchia che è divenuta punto di riferimento anche per chi non risiede in quel territorio, forte attenzione alle dimensioni della crescita culturale e presa di coscienza del tessuto sociale, al coinvolgimento comunitario. Sarò domenica nella sua comunità a celebrare. Attorno alla sua visione di Chiesa, avverte la condizione di una lenta agonia, non si vedono grandi possibilità di uscita da una condizione stagnante e pressoché arida, sterile. Sembra che non ci si voglia rendere conto di quello che ci sta attorno, delle urgenze di cambiamento che ci sono chieste sia nella formazione dei preti, nell'abbandono di una vecchia e troppo rigida impostazione morale, di una scarsa accoglienza nei confronti di situazioni nuove sempre più presenti...

Nel pomeriggio, Incontro **convegno nazionale CNCA**, rompere i recenti per... a Sant'Andrea in cercina

Silvano piovanelli su don Milani e la Pira

Don Milani... L'interesse e la passione per gli altri deve portarci anche a rinunciare a quello che a me importa ma - se ostentato - può turbare l'altro che incontro e accolgo. Vedi il crocifisso tolto dalla stanza scolastica di san donato per non turbare chi potrebbe avere problemi in questa direzione, oppure l'affermare la non-necessità dell'ora di religione per parlare di Dio poiché se Dio l'hai davvero dentro te non hai bisogno di una specifica ora per parlare di lui ma lo annunci in ogni cosa che vivi e che fai.

La scuola non può che essere aconfessionale... così è davvero per tutti e deve essere vissuta come relazione di amore e quindi donazione completa per gli altri.

La Pira, uomo che ha avuto il coraggio di essere se stesso senza badare alle chiacchiere giornalistiche...

Andrea Zorn e Vanna Rosai su don Facibeni

Don Facibeni, accoglienza di bambini orfani considerati sempre con amore di Padre. Il suo interesse non stava nella creazione di un istituto ma di una famiglia capace di accogliere.

Enrico Palmerini su Ernesto Balducci

Balducci voce che ci riporta alla radice e verità dell' amore (etimologicamente a-mors privo di morte oppure la radice *am* che in diverse lingue riporta al termine mamma e quindi all'esperienza generativa)

Comincia sin da subito a darsi spazi di libera auto-formazione per una resistenza anche intellettuale sin da quell'ambiente chiuso che è il seminario.

Nel 52 nasce il cenacolo che diventa luogo di ascolto delle persone ultime cercando di individuare il bisogno reale delle persone aprendo percorsi e progetti di inserimento per questi casi. Anni in cui si incrociano le voci di Turollo, lupi, divo barsotti. Balducci organizza gli incontri tra preti scrittori, don bensi, mazzolari e altri. Si costruiscono strumenti per abbandonare la logica di una chiesa rinchiusa nella detenzione assoluta della verità da parte della gerarchia ecclesiastica e aprirsi alla logica della libertà dello spirito. Frase di balducci al cardinal Ottaviani, responsabile in Vaticano della congregazione per la dottrina della fede: *la differenza sostanziale sta nel fatto che nel suo mondo non c'è posto per me mentre nel mio c'è posto per lei.*

Viene esiliato a Roma proprio negli anni del concilio e lui la vive come occasione per conoscere tutti i teologi del concilio... Nel 66 torna a Firenze. Primo convegno di *testimonianze* sul ruolo del laicato. Dopo evento tragico dell'alluvione si assiste ad una presa di consapevolezza politica da parte di ogni cittadino e i quartieri si costituiscono come soggetto politico. Politica è dare possibilità di affermare i diritti non come concessione ma affermazione di diritti riconosciuti e esigiti. Si apre negli anni settanta la grande battaglia per i diritti, la giustizia e la pace. Sono gli anni del Vietnam e del riarmo nucleare con la connessa possibilità dell'uomo di auto-annientamento. Non può più esistere la giustificazione teorica per definire una guerra giusta. Necessità di lavorare perché siano appianate le disuguaglianze. Grande slancio della teologia della liberazione in America latina e irrigidimento gerarchico in Italia, estromissione del cardinal Lercaro, Raniero la valle. Caso isolotto a Firenze, nascono i gruppi spontanei in Italia. Si vuol federare questi gruppi spontanei in un gruppo politico. Condanna di balducci per apologia di reato, per aver difeso l'obiezione di coscienza al servizio militare del primo obiettore cattolico in Italia. Scuola di cultura della pace.

In serata alla casa del popolo di san bartolo in cintoia serata di animazione teatrale de gruppo la strada Aeper per i trent'anni del CNCA. Molto molto interessante. Ricco di stimoli e orizzonti su cui riflettere!

Venerdì 14

Durante il giorno laboratorio del CNCA presso le piagge.

In prima serata presentazione della MAG, cooperativa finanziaria autogestita di mutuo aiuto.

Alla sera preghiera ecumenica di avvento alla parrocchia **Madonna della tosse**, con la partecipazione di comunità parrocchiale, valdese, ortodossa e un riferimento forte all'anniversario dei due senegalesi uccisi un anno fa in piazza Dalmazia. Bella esperienza di lavoro comune, il momento di preghiera è frutto di un reale impegno comunitario e preparato dalle diverse chiese cristiane sedutesi insieme attorno ad uno stesso tavolo. Alla fine due chiacchiere veloci con don Giacomo Stinghi e due componenti della parrocchia in cui tornerò venerdì prossimo.

Prima di andare a casa son passato all'auditorium stensen dove c'era andrea gallo che stava concludendo l'intervento, grande passione e *verve* con il suo tono al solito provocatorio e colorito ma molto vero!

Sabato 15

Incontro con **don simone vannini** che da alcuni anni vive in una piccola parrocchia al centro di Prato dove ha dato forma a spazi di accoglienza e vita comunitaria soprattutto per persone senza fissa dimora nella dimensione del piccolo numero casalingo.

Nel pomeriggio **don Alessandro Cecchi** a Prato in località Castelnuovo, la sua storia è legata alla realtà di Emmaus dell'abbé piere e quindi accoglienza, lavoro centrato sul riciclaggio e materiali risistemati e rivenduti. Vive con una famiglia composta da marito moglie e otto figli. Stile di vita sobrio, al limite della vivibilità...

In serata cena con erri de luca alla casa della solidarietà di quarrata e a seguire il suo testo in nome della madre rappresentato a teatro.

Domenica 16

Intera giornata vissuta da **don Andrea Bigalli a Sant'Andrea in percussina**, parrocchietta situata appena fuori Firenze, realtà comunitaria composta da famiglie e giovani che provengono per buona parte da altre zone rispetto al territorio di riferimento. Stile celebrativo improntato all'accoglienza, all'inclusione, alla calma e alla partecipazione. Forte attenzione ai motivi di necessario cambiamento per la chiesa nel contesto odierno. C'è un itinerario di catechesi per ragazzi e una volta al mese la giornata comunitaria per adulti e giovani dove si affrontano svariate tematiche ad esempio ieri il tema era *rapporto tra sacro e profano* in generale nella fede e nello specifico nei vangeli dell'infanzia, il mese prossimo verrà marco Marzano a presentare il suo libro: quel che resta dei cattolici, indagine sociologica sulla situazione della chiesa italiana. Don Andrea è molto interrogato soprattutto sulla necessità di aprire un reale confronto e una reale prassi di conversione da parte della chiesa in ordine all'attuale posizione assunta nei confronti dei divorziati risposati e delle unioni omosessuali... Il clima della comunità è decisamente accogliente, libero, aperto e con diversi elementi portatori di domande di ricerca seria e un percorso di maturazione nella fede e conoscenza biblica di buon livello.

In serata giungo **all'eremo di san pietro alle stinche** (iniziato 45 anni fa da giovanni vannucci) dove starò sino a martedì. Ora è abitato a lorenzo, Eliseo e Giancarlo Bruni il quale appartiene anche alla comunità di Bose.

Lunedì 17

Colloquio, chiacchierata, scambio e confronto con **Giancarlo Bruni** (inizia il suo percorso spirituale a fontanella ai tempi di Turolto, entra a far parte anche di Bose, da diversi anni mantiene la sua residenza all'eremo delle stinche)

Alcuni stralci del dialogo avuto con lui...

Per un processo di cambiamento nella chiesa occorre partire da due fuochi: da una parte c'è il tu della propria coscienza evangelica in relazione a Gesù Cristo e dall'altra il riferimento al popolo, la storia, la condizione e le domande dell'uomo d'oggi.

Importante dare delle priorità definendo una gerarchia delle verità alla luce della Parola al fine di poter vivere l'essenziale della fede.

Nella situazione attuale della chiesa quel che ci può "salvare" è la capacità-fantasia nel creare dei frammenti, delle oasi nella vita della chiesa capaci di agire sulle singole coscienze delle persone aiutandole a crescere e maturare, responsabilizzandole aprendosi al senso e al gusto pieno del vivere. Occorre che stiamo sempre più attenti a cosa offriamo, cosa diamo da mangiare? (Don michele dò) si tratta di preparare nuove pietanze, offrire un cibo che dia davvero sapore alla vita.

Altra operazione importante: rettificare il linguaggio, riscoprire la forza evocativa delle nostre parole, non lasciarsi schiacciare dalla logica della mentalità "una parola vale l'altra". Le parole hanno un peso.

Nelle parrocchie occorre ricentrarsi sulle questioni di fondo: parola, pane, servizio. Tutto l'apparato gestionale deve essere affidato ad altri, non al prete!

Episcopato in genere soffre non tanto di una spinta reazionaria quanto di una sorta di paura di perdere rilevanza storica e quindi ci si riveste di abiti, tradizioni, consuetudini passate così pensando di conservare una presenza. E da parte di chi avrebbe anche un pensiero un po' diverso c'è una generale paura a dire apertamente quel che si pensa (assenza di *parresia*, ovvero la capacità di parlare con franchezza, senza mezze misure o mediazioni di comodo)

Attorno alle questioni attuali riguardanti le situazioni di coppie di fatto, divorziati risposati, omosessuali si gioca la sfida della credibilità evangelica delle nostre comunità... occorre sempre ricordarsi che un conto sono i principi di fondo, un altro conto sono le persone e le loro storie concrete dove occorre compiere l'esercizio della misericordia. Gesù ha condannato la ricchezza ma sedeva in casa di pubblicani e di Zaccheo, afferma il valore irriducibile della donna ma si mette in condizione di ascolto, accoglienza e perdono verso la samaritana e l'adultera, etc...

Siamo malati di ecclesiocentrismo, cioè le riflessioni della chiesa spesso riguardano esclusivamente se stessa in una forma autistica e autoreferenziale.

La chiesa non esiste per se stessa ma per gli altri, la sua missione è relativa. Quello che essa è e vive vale esclusivamente in rapporto al mondo.

Martedì 18 e mercoledì 19

Si lascia l'eremo delle stinche per raggiungere, a Lucca, Arturo Paoli. Nel viaggio, tappa alla **comunità di san leonino** a Panzano, formata da sette persone di cui quattro preti che hanno il loro nucleo originario in un gruppo di amici che sono insieme dai tempi del liceo a Firenze e si sono ritrovati attorno alla figura di un loro professore di filosofia che ha trasmesso loro la passione per il vangelo e per il dialogo tra fede cristiana e cultura in ogni sua manifestazione (letteratura, filosofia, arte, musica,...). Dopo alcuni anni fondano prima una associazione culturale chiamata *feeria* e da quindici anni hanno scelto di intraprendere la vita comunitaria prendendo come residenza una Pieve con chiostro e abitazione annessa, appunto di san leonino, abbandonata da tempo a Panzano in Chianti. Hanno fondato anche una casa editrice, pubblicano scritti, studi, organizzano seminari e convegni con la volontà di promuovere la conoscenza di figure e tematiche significative per il nostro tempo, inoltre da alcuni anni gestiscono una scuola a figline Valdarno.

In tarda mattinata arrivo da fratel **Arturo Paoli**. Figura storica e profetica. Ha compiuto i cent'anni il 30 novembre scorso. Conserva una lucidità e limpidezza del pensiero davvero inimmaginabile per l'età. La sua storia è legata prima alla diocesi di Lucca in cui diventa prete nel 1940. Partecipa tra il 1943 e il 1944 alla Resistenza e svolge la sua missione sacerdotale a Lucca fino al 1949, quando viene chiamato a Roma come vice-assistente della Gioventù di Azione Cattolica, su richiesta di Montini, poi papa Paolo VI. Qui si scontra con i metodi e l'ideologia di Luigi Gedda, presidente di AC, in quanto Arturo proponeva una linea più aperta, più dialogante con il mondo, meno reazionaria e più libera dai compromessi con le istituzioni politiche. Lo strappo avviene in occasione delle elezioni quando la presidenza di azione cattolica si schiera apertamente per la DC, stabilendo la netta indicazione di voto per i suoi associati, Arturo intende invece salvaguardare la libertà di pensiero e di scelta della singola persona. all'inizio del 1954 riceve l'ordine di lasciare Roma per imbarcarsi come cappellano sulla nave argentina "Corrientes", destinata al trasporto degli emigranti.

Sulla nave incontra un Piccolo fratello della Fraternità di Charles de Foucauld, Jean Saphores, che Arturo assisterà in punto di morte. A seguito di questo incontro decide di entrare nella congregazione religiosa ispirata a Charles de Foucauld e vive il periodo di noviziato, al limite del deserto, in Algeria. Poi passa ad Orano dove, negli anni della lotta di liberazione algerina, svolge

mansioni di magazzino in un deposito del porto. Nel 1957 viene incaricato di fondare una nuova Fraternità a Bindua, zona mineraria della Sardegna, dove lavora manualmente: ma il suo rientro in Italia non viene ben visto dalle autorità vaticane.

Decide allora di trasferirsi stabilmente in America Latina e si trasferisce in Argentina, tra i boscaioli che lavorano per una compagnia inglese del legname. Sarà questo uno dei periodi più duri dell'esperienza latino-americana. Quando la compagnia decide di abbandonare la zona ormai impoverita del prezioso legno quebracho, Arturo organizza una cooperativa per permettere ai boscaioli di continuare a vivere sul posto. Nel 1969 viene scelto come superiore regionale della comunità latinoamericana dei Piccoli Fratelli, trasferendosi vicino a Buenos Aires. Qui vivono i novizi della fraternità e si comincia a delineare una teologia compromessa, preludio dell'adesione alla teologia della Liberazione. Con il ritorno di Peron in Argentina il clima politico si fa pesante e Arturo viene accusato di esercitare un traffico d'armi con il Cile. Nel 1974 appare sui muri di Santiago un manifesto con una lista di persone da eliminare da parte di "chiunque le incontri": il nome di Arturo è al secondo posto. Alcuni Piccoli fratelli vengono incarcerati e cinque di loro figureranno tra le migliaia di desaparecidos. Arturo in questo momento si trova in Venezuela, come responsabile dell'area latinoamericana dell'Ordine: avvertito da amici di non rientrare in Argentina perché ricercato vi tornerà solo nel 1985.

Con l'allentarsi della dittatura militare, Arturo intensifica le sue missioni in Brasile, risiedendo dal 1983 a Sao Leopoldo ed entrando in contatto con la realtà delle prostitute, numerose nel suo quartiere.

Nel 1987 si trasferisce su richiesta del vescovo locale a Foz do Iguaçu: qui va a vivere nel barrio di Boa Esperança dove costituisce una comunità. Sono seguiti 13 anni di duro e intenso lavoro per dare dignità a questa popolazione emarginata. Si portano avanti tutt'ora numerosi mini-progetti che coinvolgono direttamente oltre 2000 persone fra adulti, adolescenti e bambini: ludoteca, ambulatorio, doposcuola (raggruppati nel progetto denominato "bambini denutriti"), casa della donna, mensa, corale, corsi di musica, di informatica, attività sportive... Progetti mirati alla formazione umana e resi possibili dall'aiuto di tanti, tanti amici italiani che li finanziano nella loro quasi totalità.

È tornato stabilmente in Italia dal 2006, vive nella Casa "Beato Charles de Foucauld" a san Martino in Vignale sulle colline di Lucca, dove accoglie le persone in un clima di amicizia, fraternità ed accoglienza, partecipa a convegni e incontri, pubblica nuovi libri, continua la consueta collaborazione con giornali e periodici...

Riguardo alla situazione attuale della chiesa afferma che è ancora troppo distante dal prendere in considerazione la reale storia delle persone, occorre un maggiore slancio verso una affermazione della propria autonomia rispetto ai poteri forti. C'è una sfera gerarchica più attenta alla conservazione dei propri privilegi e interessi che alla incarnazione profetica del vangelo. Nella predicazione vede una eccessiva e pericolosa accentuazione sulle tematiche legate alla sfera della morale sessuale e della condanna verso le persone in situazioni irregolari; occorre una predicazione più forte invece nei confronti delle deviazioni culturali, sociali ed economiche dettate da una mentalità egoistica e consumistica che crea sempre più sacche di emarginazione e esclusione...

Altro limite della chiesa è quella di essere stata attenta alla difesa della dottrina dimenticandosi del vangelo. La crisi della chiesa in cui ci troviamo è data per buona parte per la forte frenata operata da Giovanni Paolo II nei confronti della spinta riformatrice e di rinnovamento che era iniziata subito dopo il concilio. L'America latina e in particolare il Brasile è senza dubbio quella realtà che più di altre ha assunto gli spunti di cambiamento del concilio dando vera concretezza agli aspetti teologici. Questo anche grazie alla precedente compattezza della conferenza episcopale...

A livello socio politico va detto che con la caduta delle ideologie e della politica si va avanti con la peggior dittatura che è quella del capitale. La chiesa ha perso di credibilità anche perché non ha mai preso una posizione netta nei confronti di questa onnipotenza del capitalismo sulle nostre vite.

Quello che stiamo vivendo è il peggior politico storico a cui io in cento anni ho assistito, siamo nell'epoca in cui l'uomo si è completamente degradato. Assistiamo ad una dissoluzione fatale da cui non si capisce ancora bene come uscire. Pericolo della tecnologia che domina le nostre vite e ci porta alla frantumazione egoistica della società. Ripartire dai piccoli gruppi di socialità capaci di restituirci la nostra umanità.

Giovedì 20

Rientro alle piagge in tarda mattinata, pranzo con operatori e inserimenti

Venerdì 21

Chiacchierata con **d Giacomo stinghi**

Nel pomeriggio-sera incontro con Sandro Rotili, monaco camaldolese, alla parrocchia della Madonna della tosse.

Tema: vivere il natale.

Cosa può significare per noi il natale? Mistero dell'incarnazione, mistero di follia, abisso dell'abbassamento di Dio che per amore ha smesso di considerarsi quel che da per fare il vuoto in sé. Infinito diventa infinitamente piccolo. Questo Dio bambino mi rassomiglia, è Dio e mi rassomiglia, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive (sartre). Non è festa innocua, inoffensiva. È realtà rivoluzionaria...arriva a farsi peccato sulla croce, a prendere la posizione del maledetto. Non si può parlare del natale in modo astratto ma partendo dalla storia del muoversi di Dio verso di noi. Riferimento a Matteo. La figura di Giuseppe il giusto che è chiamato tale perché ha agito a favore di altri, non ha mai pensato esclusivamente a se stesso. L'esistenza stessa di Gesù è stata una pro-esistenza. Nella chiesa si sta contando ancora un conto molto pesante per il fatto di aver portato avanti una religiosità per anni senza Bibbia, si sono insegnate definizioni di Gesù, Maria, Giuseppe ma erano nomi senza un confronto reale con la loro storia biblica. I loro racconti non hanno più la forza di stupire. L'angelo sceglie la storia quotidiana laica umile di Maria e non quella affermata, potente, sacrale del tempio o del sommo sacerdote. La famiglia di nazareth è ben lontana dalle immagini edulcorate delle nostre rappresentazioni sacre. Dio è nella vita comune, proprio quella che non attrae l'attenzione. Una vita estremamente marginale, nascosta.

Confronto delle due annunciazioni in Luca, quella a Zaccaria e quella a Maria. La seconda nasce dal basso, in un villaggio senza fama non a Gerusalemme, siamo in una casa qualunque non in uno spazio sacro invaso dall'incenso, non viene raggiunto un uomo ma una donna. Dio ha uno sguardo sempre dal basso sul mondo. L'invito dell'angelo a Maria consiste nel rallegrarsi e non mortificarci, rallegrarsi di un Dio che ci guarda nelle nostre piccolezze. Dobbiamo riprendere il filo della bellezza e dell'armonia, ogni giorno! Fare spazio in noi con una parola che cammina con noi e ci inabita. Essa farà di noi uomini e donne capaci di varcare i confini, affidandosi ad una voce che ci chiama fuori. Sconfinare dai nostri pensieri ristretti sul mondo, avere un cuore grande e rinchiusa nelle sue paure. Cogliere il brusio sconfinato delle stelle, come Abramo che esce in nome di quella visione dalla terra delle sue certezze. Anche Maria è stata chiamata ad uno sconfinamento. Lo sconfinamento della fede che chiede fatica, impegno, esercizio, capacità di cadere e rialzarsi... Si è troppo insistito sui privilegi di Maria pensando che fu tutto facile per lei ma non lo fu per nulla! Maria non era una donna passiva, non era una suora... Anche lei si interroga, accoglie ma vuole capire. È una cristiana adulta. Dire: eccomi ci sono, è il contrario del tirarsi indietro, tirandoci indietro non assumiamo responsabilità e non generiamo vita ma procrastiniamo la sopravvivenza

e lo stato di morte. Dio è colui che si rivela come sovversivo, non moderato. È un Dio che rovescia i criteri mondani.

La visitazione... Noi persistiamo a non dare voce alle parole sovversive del vangelo, innalziamo e favoriamo il rafforzarsi dei troni, celebrando potere e immagine dei grandi senza ricordarti che nel magnificat, Dio ha rovesciato i potenti dai troni. Dobbiamo detronizzare noi stessi. Gesù oggi rimane nascosto. Occorre saperlo scorgere. Dio non vuole essere relegato nelle istituzioni religiose e politiche della storia ma accolto nella carne continuamente mutante e dinamica dell'uomo e della donna. Dio ha sempre preferito la precarietà, l'instabilità, il cammino, il cambiamento. Dio abita in una tenda perché possa viaggiare con noi. Non è il Dio monotono e noioso. Non si ritaglia spazi propri in antagonismo col mondo. Maria stessa si mette in viaggio dopo quella parola. E quando incontra Elisabetta c'è la prima Pentecoste evangelica. Questa venuta dello Spirito è propiziata da un abbraccio, dall'incontro. Dono dello Spirito ricevuto non nelle chiese ma in un abbraccio tenero di donne. Valorizzare la grazia dei nostri incontri. Che siano sempre una rinnovata Pentecoste. Senza incontri e relazioni siamo già intimamente morti. La storia di Maria parla a questa chiesa che ascolta sì annunci da Dio ma rimane sempre ferma nella sua casa chiusa. Dobbiamo invece uscire. Dimostrare vicinanza agli altri, dando coraggio a tutto ciò che sa di germoglio. Natale è la festa dell'inizio anche per chi si percepisce alla fine! Questo Dio nasce fuori e viene riconosciuto da gente di dubbia reputazione. Maria tentava di tenere insieme cose tanto distanti: il figlio dell'altissimo che nasce fuori dalla storia degli uomini e viene riconosciuto da questa gente scomunicata che sono i pastori. Occorre riprendere a meditare la storia viva di Gesù.

Può succedere, oggi, che si difenda il natale arrivando a condannare chi ha colore altro della pelle. Ci è detto ancora oggi in quale direzione andare, senza soffocarci con parole e tappe certe. La parola di Dio non ci tratta come un bambino, e non ci pone in uno stato di inferiorità permanente, sei reso libero, chiamato a compiere le tue scelte, esercitando la tua creatività.

Sabato 22

Giornata a Villore

In serata incontro alle piagge per presentazione del nuovo libro delle edizioni Piagge, presente anche Adele Corradi e uno degli ex alunni di don Milani.

Domenica 23

Celebrazione alle piagge con ale e partenza verso casa. Lungo il viaggio, tappa per pranzo da don **Armando zappolini**.